

**SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE XII (Igiene e sanità)**

**Audizione informale**

**nell'ambito dell'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 499 e 540  
(farmaci veterinari)**

**Contributo dell'Associazione MOVIMENTO CONSUMATORI**

**Roma, 15 febbraio 2017**

Il Movimento Consumatori, sia con iniziative proprie, sia partecipando a campagne informative promosse da altre realtà, ha sempre sostenuto la necessità di una sempre maggiore diffusione dei farmaci equivalenti come strumento che, a identità di principio attivo e a parità di efficacia terapeutica, consente, rispetto ai corrispondenti medicinali generatori, un significativo risparmio economico tanto per il Servizio Sanitario pubblico quanto per i cittadini.

A tal fine ci siamo impegnati soprattutto nell'ottica del superamento di pregiudizi e di resistenze psicologiche da parte sia dei cittadini, sia dei medici prescrittori.

Nel caso specifico dei medicinali destinati agli animali da compagnia, il cui costo è interamente a carico dell'acquirente, registriamo da anni una ingiustificata differenza di prezzo a parità di principio attivo. Quasi tutti i farmaci ad uso veterinario hanno prezzo almeno doppio dell'equivalente umano, spesso con dosaggio inferiore di principio attivo.

Per fare un esempio diffuso, si può ricordare un antibiotico veterinario come lo Spiroxan, in vendita al prezzo di € 15,50 a fronte dell'equivalente ad uso umano Spiramicina al prezzo di € 7,95.

Non sono rari, tuttavia, i casi di differenze di prezzo superiori anche al triplo e oltre.

Tale fenomeno, ingiustificato sul piano logico, si spiega col fatto che il prezzo del farmaco equivalente viene determinato con abbattimento predeterminato per legge rispetto al farmaco generatore a brevetto scaduto, il cui prezzo di riferimento era



stato a sua volta contrattato dall'AIFA con la casa farmaceutica produttrice; viceversa il prezzo del farmaco ad uso veterinario contenente lo stesso principio attivo, e quindi soggetto ad analoghi costi di produzione, è affidato alle sole leggi di mercato, con l'aggravante di una distorsione data dal vincolo di prescrivibilità a carico dei medici veterinari.

Gli effetti di tale assetto, sul piano sociale, sono decisamente negativi, soprattutto nel contesto di difficoltà economica che da anni stiamo vivendo. Nelle famiglie italiane, solo considerando cani e gatti, sono presenti circa 15 milioni di animali, che spesso rappresentano la principale se non unica compagnia per molte persone anziane. L'alto costo dei farmaci veterinari ha pertanto la conseguenza di creare serie difficoltà a tante persone che, anche in assenza di imprevisti di carattere patologico, spesso sono costrette a dovere misurare le proprie spese giornaliere.

Costituisce inoltre un rilevante aggravio di spesa a carico degli enti pubblici territoriali per il mantenimento in salute degli animali ricoverati nei canili, nei gattili, in rifugi sanitari pubblici e in altre strutture destinate di contributi pubblici.

Sarebbe ipocrita nascondere, infine, che tale situazione genera altresì comportamenti tendenti alla elusione delle disposizioni di legge (come ad esempio nel caso di prescrizione "verbale" da parte del veterinario e successiva richiesta di prescrizione dell'equivalente umano rivolta al medico di famiglia) o addirittura alla loro aperta violazione, anche con profili penali, come nel caso di abbandono.

Per tutte queste ragioni accogliamo con favore le proposte di legge oggetto dell'odierna audizione. Entrambe le proposte si muovono, sia pure con prudenza, nella giusta direzione, quella cioè di aprire alla possibilità per i medici veterinari di prescrivere anche medicinali autorizzati per uso umano, subordinandola non più soltanto all'assenza di medicinali veterinari autorizzati per la cura di una determinata affezione, ma anche all'assenza di molecole attive registrate e autorizzate in medicina veterinaria con eccipienti e vie di somministrazione ritenute idonee dal medico veterinario. Si tratta di una importante apertura ad una maggiore

discrezionalità del prescrittore veterinario, e al contempo uno stimolo per una più ampia riflessione, a cui tutti siamo chiamati, sul tema dei farmaci equivalenti in ambito veterinario, nella prospettiva di un possibile futuro punto di caduta più avanzato, anche in vista di un'ulteriore attesa evoluzione della normativa comunitaria.

Esprimiamo quindi il nostro parere favorevole ad entrambe le proposte di legge in esame.

Dovendo esprimere una preferenza fra le due, propendiamo per la proposta n. 540, a prima firma sen. Amati, che ha il pregio aggiuntivo di invertire, rispetto alla norma vigente, l'ordine di priorità fra le opzioni subordinate a disposizione del medico veterinario, ponendo al primo posto la scelta di un medicinale autorizzato per l'uso umano, con conseguente possibilità di accesso diretto al mercato dei medicinali equivalenti già disponibili.

